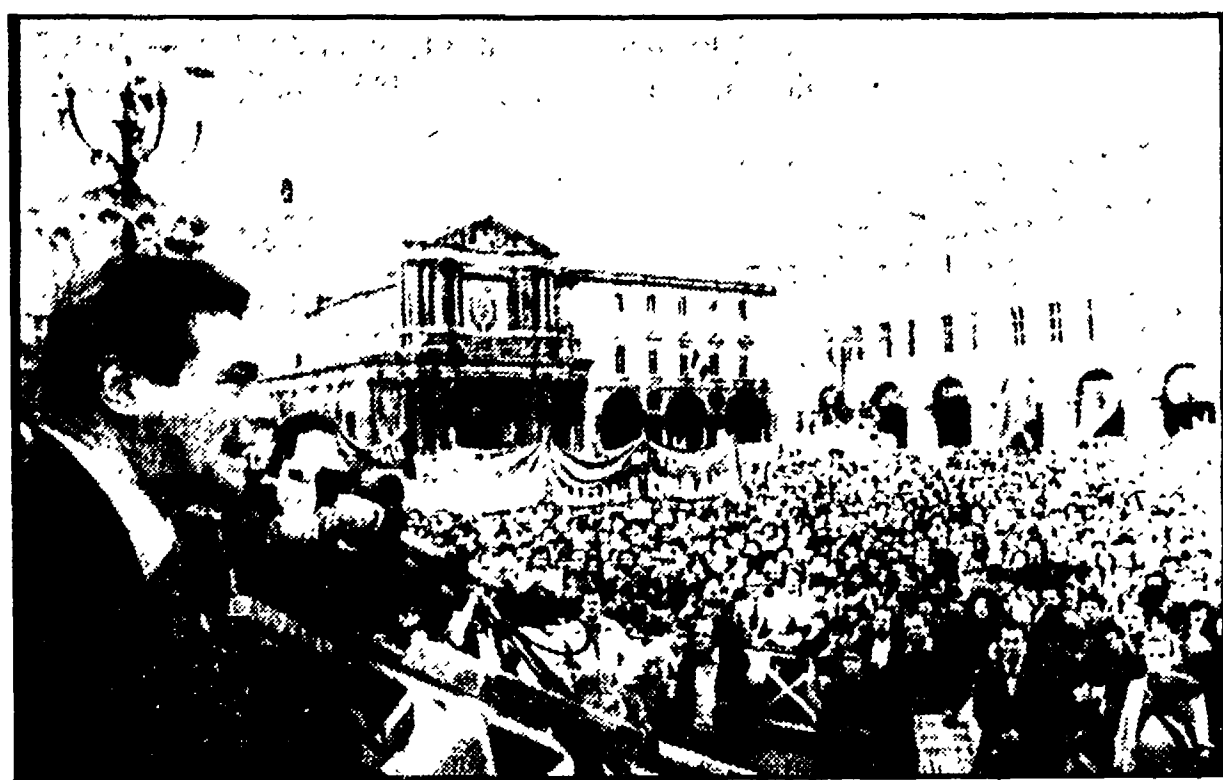


Il 1° maggio centinaia di migliaia in ogni piazza

I lavoratori forza della democrazia

Una notevole partecipazione di massa alle manifestazioni - Il nuovo legame tra classe operaia e Stato - Lama a Torino: «Nessun baratto con le Br» - Provocazione a Milano: aggrediti lavoratori dc - Isolamento dei gruppi estremisti



ROMA — Un nuovo, profondo legame tra i lavoratori e lo Stato democratico, nato dalla Resistenza, si è cementato in queste terribili settimane, ma è tutt'altro che contingente. Appare sempre più, anzi, come un processo destinato a segnare tutta questa complessa fase politica. Ecco, si potrebbe sintetizzare così il senso profondo di questo primo maggio, il messaggio che da ogni piazza è stato lanciato l'altro ieri da centinaia di migliaia di operai, impiegati, militanti sindacali e dei partiti democratici.

«Il rinnovamento per il quale ci battiamo passa per la democrazia», ha detto Carlini a Roma, in piazza S. Giovanni. E Macario, a Rieti: «La nostra scelta è netta e precisa e intendiamo muoverci per svolgere una grande azione di orientamento politico; per trasformare una grande massa di utenti della democrazia in reali militanti democratici». Un impegno per vincere atteggiamenti di estraneità che esistono tuttora anche se nel complesso, l'apporto dei lavoratori è stato tutt'altro che passivo: la grande risposta del 16 marzo e la stessa imponente mobilitazione del 1° maggio dimostrano che non c'è solo un'alta attenzione, ma volontà di partecipare in prima persona.

«E' questa presenza delle masse che ha consentito di reggere alla prova. Lo ha sottolineato Benvenuto a Milano: «La democrazia italiana - ha detto - ha dimostrato di avere la forza di reagire. La prova di compattezza delle forze politiche e sociali nella difesa delle istituzioni repubblicane ha creato una condizione di reale isolamento della violenza politica e del terrorismo».

colto da scroscianti applausi. «Siamo tutti sensibili all'angoscia dei familiari e degli amici di Moro. Si deve fare ciò che si può fare per salvare quella vita. Ma non si può umiliare la dignità dello Stato, della democrazia, imitare la stessa dignità di Aldo Moro. Si darebbe il via ad una guerra infinita tra bande armate. Le Br possono colpire anche noi, ma non prevarranno se dovranno vedersela con la gente, con i lavoratori. Vanno battute le troppe zone di neutralità, di indifferenza che ci sono, anche nel nostro campo: chi si tira da parte, compromette con l'avvenire del Paese anche il suo stesso avvenire».

Chi era in piazza lunedì ha dimostrato nei fatti che non vuole tirarsi da parte. E' emerso anche il profondo isolamento di gruppi estremisti che, nell'incapacità di trovare solidi legami di massa, sentono sempre più montare la loro impotenza e vedono assottigliarsi le loro stesse file. Tutto ciò è apparso molto chiaro a Torino dove gruppi e gruppetti sono rimasti ai margini della manifestazione, separati dai lavoratori, le loro grida di equidistanza tra Stato e Br sono rimaste pateticamente soffocate da ben diversi slogan operai.

Ma il loro isolamento è emerso anche a Milano dove pure alcuni provocatori sono riusciti a creare degli incidenti al margine della manifestazione. Un manipolo di teppisti, partiti da sotto gli striscioni di «Democrazia proletaria» hanno aggredito la delegazione della Democrazia cristiana presente in modo massiccio in piazza del Duomo inibendo numerosi bandiere bianche con lo scudo crociato. Gli assaltatori che hanno ferito tre militanti dc sono stati dispersi da polizia e carabinieri.

La federazione CGIL, CISL, UIL di Milano ha duramente condannato la «preordinata e proditoria aggressione».

NELLE FOTO: Da sinistra: Luciano Lama mentre parla a Torino, un aspetto della piazza del Duomo a Milano e infine uno scorcio di piazza S. Giovanni a Roma.

Le iniziative dei partiti e delle organizzazioni di massa

La «questione agraria» in primo piano

Il banco di prova è il quadrifoglio

Meno protezionismo e più programmazione nella politica Cee

ROMA — Dopo trent'anni di scontri e rotture, la questione agraria si impone come uno degli elementi centrali dell'agenda di governo. Quanto a noi, è nell'accordo, quali conseguenze potrà produrre, come gestirlo? La commissione agraria nazionale del Pci ha affrontato questo interrogativo in termini problematici.

E' indubbio — ha sostenuto La Torre — che si siano conquistate le condizioni per aprire una fase nuova che abbia come punto di riferimento l'utilizzazione piena delle risorse e l'aumento del tasso di autapprovvigionamento agro alimentare.

Dal nostro inviato
FOGGIA — La riforma della politica agricola della Cee è un obiettivo da perseguire, ma con realismo. «Non facciamo illusioni» — ha detto Marcora appena tornato dalla maratona agricola del Lussemburgo —. Siamo all'inizio di una battaglia che sarà lunga, difficile, di estremo incerto». Il discorso pronunciato alla fiera agricola di Foggia ha raffreddato, quindi, notevolmente gli entusiasmi.

Quali sono gli obiettivi sui quali concentrare gli sforzi? Marcora ha lasciato intendere che passare sia pure gradualmente, da una politica comunitaria protezionistica ad una di programmazione sarebbe oggi chiedere troppo. Meglio puntare al recupero della produzione comunitaria, tanto più che questo è un preciso «diritto» del nostro paese.

Il ministro, dunque, ha fatto marcia indietro. Non solo, ma ha chiesto esplicitamente ai propri interlocutori di assottigliare l'impegno del governo superando «e ormai tempo», ha persino esclamato con foga — talune «cristallizzazioni polemiche ed isolazionistiche che non hanno più ragione di esistere». E per non lasciare nel vago il destinatario diretto della polemica, Marcora ha puntato l'indice verso i rappresentanti della Confederazione dei coltivatori.

Anche nel provvedimento per il recupero delle terre incolte approvato dalla Camera e ora in discussione al Senato, vi sono lacune e contraddizioni che, di fatto, possono ostacolare l'impiego dei giovani impegnati per la rimessa a coltura delle terre abbandonate su nuovi parametri di produttività.

Superare questi e altri ostacoli, creare più articolati momenti di certezza per l'agricoltura, comporta dunque una iniziativa che riesca a suscitare un ampio movimento unitario di lotta. Il momento di aggregazione può essere individuato nei piani di zona. E' questa, una tematica che — ne hanno parlato Esposito, Lavagna e Lama — è rimasta troppo avulsa dalle condizioni reali del rapporto città-campagna e agricoltura-industria. Oggi proprio nella zona può manifestarsi una capacità superiore di iniziativa di massa che solleciti il coordinamento dei diversi tipi e livelli di investimento nell'ottica della programmazione.

La legge sulla trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto si è da tempo impantanata per un periodo di vista i contenuti di programmazione e di riequilibrio delle campagne, proprio della legge. Una logica da evitare — ha detto La Torre — con un più saldo raccordo fra Stato e Regioni, tra quest'ultime e gli enti pubblici territoriali.

«Si è in ritardo, e non solo per il quadrifoglio», Bulgaro e Politano hanno denunciato le carenze della iniziativa pubblica per il recupero delle terre abbandonate e della trasformazione dell'agricoltura italiana.

Per dare più forza a questa strategia, la Controllativa torinese ha parlato Marcora, della presidenza nazionale — ricercando investimenti e interesse con il movimento sindacale a partire dai problemi specifici dei piani agro mezzanico, e agro chimico, e agro alimentare.

Ferrovieri: sciopero di 24 ore dopo le elezioni amministrative

ROMA — I ferrovieri scenderanno in sciopero per 24 ore entro il 18 maggio, comunque dopo le elezioni amministrative che si terranno il 14. La decisione è stata presa ieri dalla riunione congiunta delle segreterie della Federazione di categoria (Sfi, Sauti, Sicut), delle confederazioni e delle federazioni trasporti, per sollecitare una immediata ripresa delle trattative contrattuali avute ormai da oltre due anni. E' stato ottenuto un incontro al presidente del consiglio per cercare di sbloccare il difficile negoziato.

NELLE FOTO: Da sinistra: Luciano Lama mentre parla a Torino, un aspetto della piazza del Duomo a Milano e infine uno scorcio di piazza S. Giovanni a Roma.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Banca fondata nel 1472

bilancio 1977

	(in milioni)
RACCOLTA DA CLIENTELA	5.772.238
CARTELLE FONDIARIE E OBBLIGAZIONI IN CIRCOLAZIONE	1.011.985
FONDI PATRIMONIALI E RISERVE	331.442
MEZZI TOTALI AMMINISTRATI	8.614.127
CREDITI PER CASSA E MUTUI	3.339.532
TITOLI DI PROPRIETA'	2.627.682
UTILE NETTO	7.579

Al 31.12.1977 il gruppo bancario "MONTE DEI PASCHI - BANCA TOSCANA - CREDITO LOMBARDO" ha raggiunto la cifra di L. 11.996 miliardi di mezzi globali amministrati e quella di L. 474 miliardi di mezzi propri.

DEPUTAZIONE AMMINISTRATRICE
Presidente: prof.dr.Giovanni Coda Nunziante; Vice Presidente: avv.Sergio Simonelli; Deputati: dr.Mario Bernini; prof.dr. Alberto Brandani; prof.dr.Giovanni Bucciantini; prof.dr.Marcello De Cecco; avv.Gualtiero Della Lucilla; sen.Fazio Fabbri.

COLLEGIO SINDACALE
Presidente: dr.Renato Lunghetti; Sindaci Effettivi: dr.Marco Baglioni; rag.Carlo Luigi Turchi; Sindaci Supplenti: sig.Francesco Bisconti; sig.Luigi Colantoni;

DIRETTORE GENERALE (Provveditore): dr.Giovanni Cresti

Superare i ritardi

La battaglia è aperta — ha detto La Torre — ma su un terreno non più di contrapposizione lacerante. Di qui l'esigenza di costruire una iniziativa politica di massa che parta da quanto di nuovo pure c'è per consolidarlo e, al tempo stesso, faccia avanzare nuovi obiettivi e sbocchi più consistenti.

Il banco di prova più immediato è l'attuazione del cosiddetto «quadrifoglio». La prima legge agricola che ha inquadro elementi di programmazione. Si è in ritardo, ma è possibile evitare che i tempi siano ulteriormente dilatati. Come? Attraverso l'individuazione, da parte del Comitato interministeriale per la politica agro alimentare (CI-PA) delle linee di piano nazionale, e l'approvazione, da parte delle Regioni, di strategie per il '78.

Spendere i finanziamenti disponibili — ha osservato Marcora — significa governare la legge, però, appare macchinosa e presenta il rischio di una caduta nello schema-

Ancora ostacoli

La legge sulla trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto si è da tempo impantanata per un periodo di vista i contenuti di programmazione e di riequilibrio delle campagne, proprio della legge. Una logica da evitare — ha detto La Torre — con un più saldo raccordo fra Stato e Regioni, tra quest'ultime e gli enti pubblici territoriali.

«Si è in ritardo, e non solo per il quadrifoglio», Bulgaro e Politano hanno denunciato le carenze della iniziativa pubblica per il recupero delle terre abbandonate e della trasformazione dell'agricoltura italiana.

Pensioni perseguitati politici: accolte finora 12.000 domande

ROMA — Il governo ha fatto sapere alla Camera, «a sollecitazione dei deputati comunisti, il punto sullo stato di attuazione della legge sulla ricostruzione delle pensioni dei lavoratori licenziati tra il '48 e il '66 per rappresentanza politica e sindacale. Delle 16.641 domande presentate — ha riferito il sottosegretario al Lavoro Calceiro Pumilia — al 13 aprile scorso ne erano state esaminate 16.000. Di queste, 12.584 sono state accolte, 956 respinte, 3.101 sono spese in attesa di un supplemento istruttorio e di integrare la documentazione. Appena complete, anche queste saranno rapidamente esaminate dalla apposita commissione centrale costituita presso il ministero e che, da qualche tempo a questa parte ha notevolmente intensificato i suoi lavori: tre riunioni alla settimana, un migliaio di pratiche evase ogni mese.

L'on. Pumilia ha fornito sulla questione altre due informazioni: che recentemente l'INPS ha modificato, in sen-

so favorevole alle richieste dei lavoratori interessati, le disposizioni sui supplementi da liquidare per contributi post-pensionamento ai supplementi decorreranno da quando i lavoratori avrebbero potuto ottenere la liquidazione qualora fossero rimasti iscritti all'assicurazione; e che il governo non è pregiudizialmente contrario alla riapertura dei termini della legge 36; all'approvazione di un'apposita legge è ovviamente condizionato l'accoglimento delle domande di ricostruzione di pensione presentate fuori tempo massimo.

Preso atto del più spedito ritmo impresso all'esame delle pratiche pensionistiche dei lavoratori perseguitati (cioè che — hanno sottolineato — non esime tuttavia dal confermare la ferma critica per gli scandalosi ritardi con cui ci si è decisi ad attuare davvero la legge), i compagni Rolando Tamburini e Mauro Olivi, primi firmatari di due distinte interrogazioni sulla

grave questione, hanno rilevato come ritardi, anche se non eccessivamente, per una inadeguata numerica del personale, nella materiale liquidazione delle pensioni da parte dei comitati provinciali INPS.

C'è e tanto più grave — hanno ancora rilevato i deputati comunisti — in quanto le vittime delle persecuzioni sono in larghissima misura ormai assai anziani, tanto da rischiare di non godere personalmente dei benefici della legge 36. Da qui una serie di richieste per la rapida soluzione dei problemi posti dalle domande accantonate: un più sollecito e puntuale ricalco delle indennità, in particolare di quelle destinate a elettrici e ferroviari; un impegno concreto per la riapertura dei termini di presentazione delle domande, per consentire che dei benefici partecipino anche quelle centinaia di lavoratori e pensionati che per vari motivi, non dipendenti dalla loro volontà, non hanno potuto presentare tempestivamente le domande.

Pasquale Cascella